



lettere@avvenire.it Fax 02 6780502
Avvenire, Piazza Carbonari 3, 20125 Milano

a voi la parola

Nuova politica vecchi programmi radiotv e sorrisi (preoccupati)

Caro direttore, dal 13 aprile la Rai ri-trasmette, condotta da Carlo Conti, una famosa trasmissione nata in radio e finita in tv: "La Corrida". Sempre sotto l'occhio delle telecamere, dal 4 marzo, al Palazzo del Quirinale (e non solo), i signori Di Maio e Salvini ri-mandano in onda un altro programma cult della Radio d'una volta: avanti (cioè indietro) con "Il gambero". Corrado, da lassù, osserva perplesso. È preoccupato per l'audience...

Carlo Zardi
San Daniele del Friuli (Ud)

Molto divertente, anche se non c'è nulla da ridere, caro signor Zardi. E da lassù, con il Corrado de "La Corrida", certo si preoccupano anche Enzo Tortora, Franco Nebbia, Arnoldo Foà e Renzo Palmer conduttori del gran quiz alla rovescia della domenica, "Il gambero". Si preoccupano, già, proprio come noi, e non solo per il gradimento degli italiani. Quello, chiamiamolo pure l'audience, è già stato fissato (anche se non per sempre) nelle urne del 4 marzo, speriamo che il resto - come continua a cantarci nella testa Lucio Battisti - «non sarà un'avventura»... (mt)

RIVEDERE I RITI SPECIALI CHE ABBREVIANO LA PENA

Caro direttore, ancora una riduzione (dall'ergastolo a 30 anni di reclusione per l'assassino di Sara - e non è finita) dovuta a un rito speciale, la categoria che fu "acquisita" nel 1989 per onorare la nascita del nuovo codice di procedura penale: mi sembra che la scusa fosse di velocizzare un po' la giustizia italiana, che aveva cominciato ad arrancare. Va bene, ma si vuole prendere atto degli eventi, che da lustri dimostrano che non è tutto oro quel che luccica? Per i reati più gravi, dalla rapina e dallo spaccio di

stupefacenti alla strage, li vogliamo togliere di mezzo questi riti? Per un matricidio la pena si riduce, nei vari gradi, a 16 anni (come ormai dovrebbe essere noto a tutti), che scendono sotto i 10 per le riduzioni che sono concesse generosamente. Io non ho mai sentito un politico o un magistrato puntare il dito contro tale difetto. Questo discorso, naturalmente, sarebbe inutile se la pena fosse finalizzata al recupero del reo con un sistema idoneo di uomini e mezzi. Naturalmente l'accertamento (non all'italiana) dell'avvenuto recupero dovrebbe essere eseguito da una commissione di esperti e la pena (oggettivamente fissata con il provvedimento in relazione alla gravità del reato) dovrebbe terminare solo con tale certificazione.

Mario Grosso
Gallarate (Va)

MARIO AGNES E QUELLA DIFESA DEL CULTO MARIANO

Caro direttore, dalle pagine del nostro quotidiano desidero far giungere ai parenti del professor Mario Agnes le mie personali condoglianze accompagnate dall'assicurazione della preghiera soprattutto nella celebrazione della Santa Messa. Per me è stato non solo un grande direttore de "l'Osservatore Romano", in tempi non facili per la Chiesa e la vita civile del nostro Paese, ma anche un amico che con convinzione ha condiviso non poche sofferenze per una forte testimonianza cristiana, facendo pubblicare sul prestigioso quotidiano della Santa Sede articoli in difesa della libertà di culto, e di culto mariano. Articoli che se da un lato ci hanno portato in Tribunale per querela dell'allora Partito comunista italiano, uscendone sempre assolti con formula piena per non aver commesso il fatto, dall'altro hanno manifestato il suo radicale e filiale amore alla Santa Vergine. Nelle more dell'attesa della sentenza mi ripeteva: «Stia sicuro, abbiamo detto la verità, abbiamo difeso la Madonna e con Lei, *advocata nostra*, vinceremo». E così fu. Grazie, professore, e Dio l'abbia nella Sua gloria.

don Giuseppe Sacino
Coperlino (Le)

SEGUE DALLA PRIMA

UN PREMIER DIMINUITO

Ciò è certo compatibile con un ruolo forte della sede collegiale di governo (dietro la quale possono ovviamente celarsi le delegazioni di partito), ma non con un ruolo meramente esecutivo di un programma alla cui definizione non abbia partecipato. Ma vi è un secondo problema, oltre a quello del rapporto fra presidente del Consiglio e ministri: è quello del rapporto fra partiti e istituzioni. Questo non è certo un rapporto di totale alterità: anzi, il governo parlamentare di partito (ovviamente al plurale, in una coalizione) non solo consente, ma quasi richiede che i vertici delle istituzioni siano occupati dai leader delle forze di maggioranza. E tutta la storia della Repubblica post-bellica (1946-92) è stata percorsa dalla questione dell'immediata designazione dei ministri da parte dei partiti, che, si diceva allora, rischiava di "svuotare" l'autonomia del presidente del Consiglio nella scelta dei ministri, ben chiara nell'art. 92. Ora, però, si è davanti alla completa marginalizzazione del premier, il quale, fra l'altro, rappresenta l'Italia in quella sede cruciale che è il Consiglio europeo, ove occorre negoziare con altri 27 "pari" e dunque non si può solo eseguire un contratto. In questi giorni, l'occupazione partitica delle istituzioni giunge a un punto per cui il presidente del Consiglio diventa un personaggio in cerca d'autore, chiamato a recitare un copione già scritta. Se questo è l'atto di nascita della Terza Repubblica, non si può dire che essa nasca sotto gli auspici di una buona grammatica costituzionale.

Marco Olivetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanzioni a chi promuove l'astensionismo

Le autorità elettorali del Venezuela hanno avvertito che coloro che promuovono l'astensione alle elezioni presidenziali che si terranno domenica saranno sanzionati come previsto dalla legge. L'avvertimento è arrivato a proposito di alcune attività che il gruppo di opposizione "Frente Amplio Venezuela Libre" avrebbe programmato prima delle elezioni presidenziali, e anche per l'appello lanciato al popolo a riunirsi nelle chiese del Paese durante le elezioni. La presidente del Consiglio nazionale elettorale, Tibisay Lucena, ha sottolineato che in Venezuela «esiste la libertà di culto», ma che tuttavia «le riunioni e le dimostrazioni nel processo elettorale sono proibite dalla legge». La sicurezza della giornata elettorale è stata affidata a 300mila soldati. Nella foto Ansa i militari coi cartelli delle scuole che fungeranno da centri di voto.

Una riparazione di valore per le ferite delle vittime di abusi

Scripta manent

Caro direttore, un'antica tradizione giapponese vuole che, quando un oggetto in ceramica si rompe, lo si ripari con l'oro perché si è convinti che un vaso frantumato possa diventare ancora più bello di quanto già non lo fosse in origine. La tecnica di riparazione, che prende il nome di *Kintsugi*, consiste nell'incollare i frammenti dell'oggetto con una lacca giallo-rossastra naturale e nello spolverare le crepe con polvere d'oro. Il risultato è strabiliante. Chi si rivolge a noi è fragile e rotto, ma ogni persona è preziosa e noi dobbiamo dare il meglio per farla tornare a splendere più di prima. Ascoltare, credere, proteggere, aiutare, sono quattro atteggiamenti fondamentali per farsi compagni di strada di chi ha subito un abuso o un'ingiustizia. Un silenzio che, proprio perché ascoltato, si trasforma in seguito in parole credute. Dice papa Francesco: «Quando i discepoli che camminavano accanto a Gesù, diretti a Emmaus, riconobbero che lui era il Signore risorto, gli chiesero di rimanere con loro. Come quei discepoli, io prego umilmente voi e tutte le vittime di abusi di rimanere con noi, di rimanere con la Chiesa affinché insieme, come pellegrini nel viaggio della fede, possiamo trovare la strada per giungere al Padre».

La Chiesa piano piano sta diventando sempre più quel laboratorio *Kintsugi* che usa l'oro, il meglio che ha, per essere accanto e accompagnare le vittime che troppo spesso sono lasciate sole e a loro stesse. Grazie all'azione fattiva di papa Benedetto XVI e, ora, di

papa Francesco ci stiamo scrollando di dosso quell'omertà che, pure in qualche caso legittimamente, cercava di salvaguardare la "sacralità" dello spazio sociale ecclesiale. Nel passato la Chiesa di fronte a questi abusi ha purtroppo agito nascondendo e minimizzando, oggi finalmente, con grande fatica, sta riuscendo sempre più a dipanare situazioni difficili. Sperando che la "burocrazia" non rallenti questo processo di trasformazione, ma che come già si sta facendo, possa rafforzare le esperienze già in atto. Un grazie al *Centre for Child Protection* (Ccp) istituito a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana, con a capo padre Hans Zollner che promuove un lavoro di prevenzione, con personale qualificato. Un grazie anche l'azione dell'Associazione Meter onlus, con l'istituzione della Giornata bambini vittime della violenza, ma soprattutto grazie a don Fortunato di Noto, suo fondatore, per la creazione dell'*Ufficio per la fragilità* in diverse diocesi, dove si accoglie e si ascolta chi si rivolge per problemi di abusi sessuali da chiunque commessi e così si comincia un percorso di speranza verso la guarigione. C'è ancora tanta strada da fare, ma siamo in cammino e questo ci fa ben sperare. Il guarire delle vittime vuol dire accettare che le proprie ferite restino come traccia di un vulnus e che grazie a questa debolezza si sperimenti una nuova forza di vita. Anche una cicatrice, però, può infiammarsi diventando fonte di nuovo dolore, una cicatrice va protetta dai raggi solari. E la crema necessaria che dobbiamo spalmarci pur rimanendo sotto l'ombrellone è «saper stare in ginocchio davanti a Gesù Eucaristia».

don Domenico Angelo Buffone
Isola del Liri (Fr)

Ho scoperto due «evidenziatori neri» delle nostre difficoltà

MA QUANT'È DIFFICILE DARE UNA MANO IN ITALIA



di Davide Rondoni

Voi siete l'unico caso al mondo di «evidenziatore nero». Così un po' scherzando e un po' no mi rivolgo a due ragazzi nigeriani, e loro sorridono. Li ho trovati a raccattare monetine sotto lo studio dove ogni tanto scrivo nel centro di una media città italiana. Sto cercando di trovare il modo di avviarli a un lavoro semplice, e con alcuni amici di creare le condizioni per preparare un progetto tra l'altro sostenuto anche dalla Chiesa locale. Li chiamo «evidenziatore nero» (avete presente, no? quei così gialli, verde, arancio con cui evidenziamo scritti o appunti) perché loro con il loro nero vagante nelle strade hanno per così dire messo in luce un sacco di problemi. Ma problemi che non hanno portato loro, ma che avevamo già noi. Solo che ora, grazie a questi strani evidenziatori umani vediamo meglio, e scopriamo nella loro gravità.

Ad esempio il fatto che leggi e regolamenti rendono difficile e dispendioso avviare al lavoro ragazzi alle prime armi. Dietro a parole magiche (tirocini, contratti a termine, etc) si celano comunque pratiche lunghe, contorte, maledettamente più rigide di quanto la realtà richiede. I due «evidenziatori neri» che con i miei amici sto cercando di trarre via dalla strada ci guardano e sorridono. A loro bastano un po' di soldi per le esigenze elementari, per telefonare a casa. Questi evidentemente sono buoni ragazzi, non sono tutti così, si sa. Ci sono fenomeni criminali, sacche oscure, che attraggono, catturano e si gonfiano. E di certo quel che tali «evidenziatori neri» stanno mostrando di noi a noi stessi non è nemmeno molto piacevole: una certa dose di pigrizia criminale, di sacche torbide, di tortuosità che

genera malora, segna pensieri e pratiche della nostra società. Non sono un politico né un sindacalista ma uno che come tanti prova semplicemente a dare una mano. E vedo come, oltre che alla enormità dei problemi, alla complessità di situazioni che ci sono piombate addosso per motivi, cause e responsabilità che ci sovrastano, ci tocca fare i conti con difficoltà che vengono da situazioni nostre, responsabilità nostre. I miei due allegri «evidenziatori» neri probabilmente non immaginano neanche quante difficoltà ci sono. Guardano e sorridono. Di certo non vogliono tornare per strada a raccattare soldi o a combinare guai peggiori che infastidire vecchiette e turisti seduti al bar o passanti che hanno già abbastanza problemi con mutui, figli e tasse. Non intendo accusare nessuno, ma un certo gravame delle burocrazie e delle procedure sta appesantendo la vita delle normali professioni, dei mestieri (se ne lamentano insegnanti e medici e architetti...) e di certo non aiuta chi vorrebbe correre spedito incontro ai bisogni gravi. Certo i regolamenti per le azioni di cosiddetto Terzo Settore potranno aiutare, speriamo, ma la questione riguarda la intera società, che appare ripiegata, rigida e spesso impreparata, al di là delle intenzioni e dei proclami, ad aprirsi ad azioni di solidarietà e sostegno. Insomma: è come se questi «evidenziatori» ci stiano mettendo nella posizione scomoda di guardarci allo specchio. Che sia voluto o meno da potenze internazionali, che i due miei «evidenziatori» siano arrivati o meno con tutta l'irregolarità possibile su una barca o un gommone, di fatto la loro presenza sta facendo vedere i limiti del nostro cuore e, poi, che siamo rigidi, confusi e poco atletici. E questo non è un problema solo e innanzitutto a riguardo del rapporto con i nuovi arrivati, bensì con i nostri italianissimi figli. E con i figli (chissà come saranno) dei nostri figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA

L'EUROPA
CI HA PUNTATO
I RIFLETTORI.

SORRIDI E CERCA DI
ESSERE INDEBITATO
NEL MODO PIÙ
NATURALE POSSIBILE.



Le lettere vanno indirizzate ad
Avvenire, Redazione Forum,
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano.
Email: lettere@avvenire.it
Fax 02.67.80.502

I testi non devono superare le 1.500 battute spazi inclusi e non devono avere allegati. Oltre alla firma e alla città chiediamo l'indicazione dei recapiti che non divulgheremo. Ci scusiamo per quanto non potremo pubblicare.

SOS VITA
THE WAY TO LIFE
800.813.000
www.sosvita.it

8.301 bambini nati nel 2016 grazie al sostegno dei Centri di aiuto alla vita (Cav) alle mamme

Pregare per l'ambiente digitale sperando che diventi più autentico



WikiChiesa
di Guido Mocellin

«Non ci resta che pregare». Davanti a persone o situazioni critiche, che si aggravano progressivamente mentre tutti i nostri umani tentativi di portare un miglioramento si infrangono, ci rivolgiamo alla preghiera come estrema risorsa. Talvolta questo atteggiamento è animato, come dovrebbe, dalla speranza; più spesso però giunge nel momento della disperazione. Non è il caso di don Marco Sanavio, direttore delle comunicazioni sociali della Chiesa di

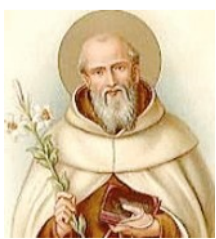
Padova, che ha appena composto una «preghiera per la digisfera» pubblicata, in forma parziale, sul sito dicesano (tinyurl.com/ycdqjmkj). L'operosità del suo apostolato nel e per il mondo digitale è ben nota ai lettori di "Avvenire" e di questa rubrica; l'ultimo atto è stato la consegna al presidente della Cei cardinal Bassetti, il 12 maggio, nell'ambito del Festival biblico, di un Manifesto per diffondere il bene nell'ambiente digitale, ribattezzato Dichiarazione di Padova. Dunque, chiedere l'aiuto, il sostegno e la guida del Signore Gesù per ottenere che l'aria di questo mondo sia più pulita e l'acqua più limpida equivale non a dire che non c'è nient'altro da fare per un cristiano,

ma al contrario che c'è molto da dare se, anche da dietro a uno schermo e a una tastiera, si vuole tenere come punto di riferimento il Vangelo, al quale ogni intenzione della preghiera è saldamente ancorata. La rileggo e la vedo attraversata soprattutto da una preoccupazione, quella dell'autenticità: quanto ai contenuti che condividiamo (ce lo ripetiamo ormai da tempo) e quanto a ciò che di noi stessi diciamo o non diciamo, abusando degli anonimi e degli pseudonimi. C'è poi un'intenzione che sento più mia, rispetto al lavoro di monitoraggio quotidiano che effettuo: «Tu che ci hai ammoniti dicendo: «Uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli», manda il tuo Spirito perché possiamo scegliere con coscienza i percorsi digitali che influenzano il nostro pensiero e le nostre decisioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In quello scapolare il segno della salvezza

Il santo
del giorno
di Matteo Liut



Simone
Stock

La fede cristiana vive anche di segni, di espressioni visibili adatte a comunicare ciò che anima il cuore di ogni credente. Per molti devoti lo scapolare legato alla storia di san Simone Stock appartiene proprio a quei segni preziosi che ogni giorno indicano la via verso il Cielo. Della vita di questo santo poco si sa, se non che era un eremita nato in Inghilterra, poi entrato nell'Ordine dei Carmelitani, del quale divenne priore generale. Sarebbe morto a Bordeaux attorno al 1265. Secondo una tradizione tardiva, poi, egli avrebbe avuto una visione della Madonna, apparsa con uno scapolare: «Chi morirà indossandolo, si salverà», gli disse la Vergine. Questo racconto fece nascere una vera e propria devozione popolare, che si diffuse nei secoli, diventando anche parte del patrimonio iconografico della spiritualità carmelitana.

Altri santi. Santi Fiorenzo e Diocleziano, martiri; beato Michele Wozniak, sacerdote e martire (1875-1942).
Lettere. At 20,28-38; Sal 67; Gv 17,11-19.
Ambrosiano. Ct 1,5-6b.7-8b; Sal 22; Ef 2,1-10; Gv 15,12-17.